

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1879

FINZI. Aggiungo ancora davvero una sola parola perchè l'argomento mi trascina.

Guardatevi dal far prestiti ai comuni ed alle provincie, se non volete mettere quei corpi morali in gravi imbarazzi. Soccorrete con quel tributo maggiore che potete, soccorra l'Italia tutta alle sofferenze momentanee, angosciose, e veramente richieste dal disastro. Con ogni altro provvedimento dovete mirare a dare modo ai proprietari di promuovere lavoro. Se volete acconsentire alla sospensione del pagamento delle imposte, fatelo in guisa che la restituzione debba essere obbligatoria solamente dopo che i terreni avranno fruttato, ed i prodotti saranno stati realizzati: ciò non potrebbe avverarsi prima del 1881.

Secondate soprattutto le iniziative delle grandi opere consortili, che vi sono state suggerite; ed anzichè mettere al cimento comuni e provincie di fare opere non proficue, aiuterete a compiere delle bonificazioni, che riusciranno permanentemente produttive. È così che i proprietari potranno offrire lavoro ai proletari, è così che potranno assicurarli contro le acerbità della miseria. Questa è la carità che invoco da voi...

PRESIDENTE. Onorevole Finzi, abbia carità del regolamento.

FINZI... la carità che apporta sollievo ma non umilia. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole D'Arco ha facoltà di parlare per un fatto personale.

D'ARCO. Le molte e varie cose, che ha dette l'onorevole Finzi, in fondo tendono a contraddire quasi completamente tutto quello che ho annunziato alla Camera.

Io non posso assolutamente seguirlo senza riprendere da capo il discorso che già pronunciai, ed infliggerlo per una seconda volta alla tolleranza dei miei colleghi.

Però havvi una parte, nella quale siamo d'accordo, nell'altra siamo agli antipodi.

Debbo confessare che mi duole assai più di quella che di questa. Imperocchè se siamo d'accordo di fatto, ed egli mi ha attaccato, vuol dire che non fui abbastanza chiaro per farmi intendere; ma è tanta la riverenza che porto per l'illustre nostro collega, che vorrei poter dire come quel tale che parlando ad un illustre personaggio, il quale gli raccontava delle cose che egli non poteva ammettere, rispondeva: le credo perchè me le dice lei, ma non le crederei anche se le avessi vedute con i miei occhi.

Sventuratamente le cose io le ho vedute anche troppo con i miei occhi e l'onorevole Finzi, mi per-

metta dirlo, non le ha vedute, o le ha vedute più tardi.

La prima cosa, sulla quale parlò l'onorevole Finzi si fu sulle intromissioni extra-ufficiali. Ma su ciò noi siamo perfettamente d'accordo; anche io le ho deplorate, ma ho soggiunto che era più facile il lamentarle che il dichiararle inutili, più facile il lamentarle che il non accettarle. Queste intromissioni extra-ufficiali ci saranno sempre fino a che il servizio delle arginature non sarà fatto in un modo perfetto, che io ritengo impossibile ad ottenersi, a meno di tenere per tutto l'anno un numero esorbitante di ingegneri, di sorveglianti, di custodi, quali sono necessari nei momenti della piena; ma allora converrebbe preferire le piene giacchè costerebbero meno.

Vi è nella Svizzera un sistema d'organizzazione di servizio economico ed assai conveniente. Là i cittadini sono organizzati in compagnie, sia di pompieri, sia di guardie ai torrenti, e vengono chiamate nei momenti del bisogno. Io desidererei che l'onorevole signor ministro dei lavori pubblici facesse studiare la possibilità d'introdurre qualche cosa di simile per gli argini del Po. Allora noi avremmo della gente sotto mano a prezzi già stabiliti, già pratica di quello che deve fare, e sarebbe questa un'ingerenza consacrata da una istituzione dello Stato. L'onorevole Finzi ha detto anche che pericoli imminenti non ce n'erano.

FINZI. Dove?

D'ARCO. Alla Garolda.

FINZI. Ha inteso male.

D'ARCO. Allora ho inteso male, e dico niente: siamo d'accordo, i pericoli c'erano, e grandissimi; resterebbe a dimostrare che furono vinti dal Genio civile.

A me pare d'avervi spiegato che se il pericolo fu vinto, questo fu semplicemente per opera dell'iniziativa privata e dei comuni.

Ma quello che più dolse all'onorevole Finzi fu l'affare dei braccianti, fu la mia dichiarazione che la condotta dei braccianti in quest'occasione non doveva considerarsi che come un'applicazione del motto americano del dente per dente, dell'occhio per occhio. Egli ha detto con un lirismo, che vorrei fosse vero, che i nostri braccianti stanno benissimo in fondo, che a loro manca mai niente, che nè lui, nè io li abbiamo mai lasciati senza lavoro e senza pane.

Ma crede egli che nella provincia di Mantova molti siano coloro che possano ripetere con orgoglio queste sue parole? Purtroppo sono pochissimi. Ed ove niente altro venisse a dimostrarlo, veda la pellagra che invade tutte le nostre campagne; veda la